

IL FOCUS

Stop ai no-vax, niente obbligo flessibile il governo conferma la legge Lorenzin

SUL TAVOLO DEL NUOVO MINISTRO DELLA SALUTE ANCHE LA FUGA DEI MEDICI E LE RICHIESTE DELLE REGIONI

ROMA Addio "obbligo flessibile", addio spinte no-vax, addio cancellazione della legge Lorenzin sui vaccini. L'arrivo del nuovo ministro della Salute, Roberto Speranza, lucano, quarantenne, unico esponente di Leu nella compagine di governo, sembra scrivere la parola fine al rischio di deriva anti vaccini che era comparso all'orizzonte con la maggioranza gialloverde. A dire il vero, la precedente ministra della Salute, Giulia Grillo (M5S), non aveva assecondato queste spinte (e secondo alcuni la sua defenestrazione si deve anche a questo), però il progetto di legge Lega-M5S, presentato in Parlamento, andava a modificare nella sostanza il provvedimento in vigore, in base al quale i bambini tra 0 e 6 anni non possono entrare nella scuola materna se non sono stati vaccinati. Ad oggi resta l'attivazione dell'anagrafe vaccinale che semplifica la vita alle famiglie (non è più necessario portare i certificati), ma la legge è pienamente in vigore. E da varie città arrivano segnalazioni di bambini che non potranno entrare nella scuola materna perché non vaccinati. Con la nuova maggioranza rosso-gialla e con il nuovo ministro sembra improbabile che possa riprendere il percorso della legge sull'obbligo flessibile.

Ma al di là del tema dei vaccini, cosa cambierà nella gestione della Sanità con un ministro come Roberto Speranza, politico puro (la Grillo è un'attivista storica ma è anche un medico)? Le prime parole spese da Speranza fanno riferimento a «una sanità che superi le disuguaglianze». Ma tra i buoni propositi e la realtà ci sono di mezzo i numeri. Il primo scoglio è quello del patto

I NODI

colori ma con i numeri) e una regolamentazione dei tempi di attesa dei pazienti. Su questo, visto che di fatto sono cambiamenti decisi dai tecnici, difficilmente ci sarà una marcia indietro, al massimo ci saranno dei correttivi in corsa. Sulle liste di attesa, invece, la riforma Grillo è ancora al primo stadio perché manca il passaggio dell'applicazione pratica delle regioni. E poi c'è lo spettro della carenza dei medici (anche

sulla salute e delle risorse a disposizione delle regioni per la sanità. La legge di bilancio 2019 assegna oltre 11,4 miliardi alle Regioni per la sanità, cifra destinata ad aumentare di 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 nel 2021. Il leader del Pd, Nicola Zingaretti, per il nuovo governo ha ipotizzato di reperire altri 10 miliardi da destinare alla sanità nei prossimi tre anni, ma il governo sarà chiamato presto a una nuova manovra che dovrà, tra l'altro, evitare l'aumento dell'Iva e trovare le risorse per farlo. Ecco, in questo scenario la missione di Speranza e gli auspici di Zingaretti appaiono entrambi parecchio complicati.

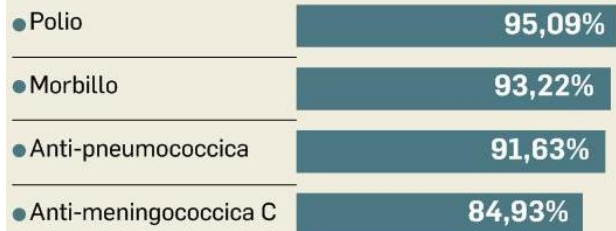
Speranza poi si troverà ad affrontare nel breve, medio e lungo termine altri tre problemi giganteschi e dovrà decidere se optare per la continuità con l'operato della Grillo (espressione in fondo di un partito che fa parte anche della nuova maggioranza) o invece puntare su un netto cambio di rotta. In primis, il caos del pronto soccorso che, sia pure con gravità differente, interessa tutto il Paese. E le liste di attesa, con alcune regioni, a partire dal Lazio, in affanno. Sui pronto soccorso c'è una riforma già varata che diventerà operativa nei prossimi mesi e prevede una differente classificazione dei codici (non più con i

per l'applicazione di quota 100): nelle varie specialistiche ne mancheranno 16.500 entro il 2025.

M. Ev.

I numeri della sanità

VACCINI COPERTURA NAZIONALE (dato dei bambini nati nel 2016)



dati 2018

100

CARENZA MEDICI nei prossimi 6 anni mancheranno

16.700
medici specialisti



dati Anao

PATTO PER LA SALUTE finanziamento alle Regioni per il servizio sanitario nel 2019

114,439
miliardi di euro



Il vaccino a una bambina

